

NON CHIAMARMI TESORO!

Sedevano attorno ad un vecchio tavolo, e si indagavano a vicenda. Gli sguardi erano agghiacciati e pensierosi: si guardavano come si osserva chi si vede per la prima volta e non ha alcuna voglia di stringere amicizia e fare conversazione. In particolar modo non aveva voglia di parlare Elizabeth Gish, una donna piuttosto anziana che sembrava maledirsi per avere accettato quell'invito strampalato. Accanto ad Elizabeth sedeva Henry Warren, un ometto bizzarro che portava una cravatta gialla abbinata alla camicia viola, e ogni tanto si toccava i baffi. Di fronte a lui c'era una prorompente ragazza francese dai modi affabili e cordiali, una studentessa di nome Caroline Vallard, una con tutta l'aria di non avere un soldo in tasca. La comitiva si completava con una coppia di sposi appena tornata dal viaggio di nozze: Priscilla e Johnny Tatton. Sembrava, all'apparenza, una combriccola qualunque; una di quelle compagnie che si ritrova di tanto in tanto per fare un po' di baldoria. Al centro del tavolo giaceva una lettera aperta, che tutti e cinque avevano già letto e che ora fissavano di tanto in tanto in attesa di un'illuminazione. Priscilla si sporse per prendere in mano il pezzo di carta e lo rilesse in silenzio:

“ Benvenuti alla mia cena, mi auguro che avrete la bontà di aspettarmi e di godervi la reciproca compagnia. Grandi sorprese vi attendono!”.

Posò la lettera sul tavolo e concluse che si trattava di una colossale presa in giro. Henry sbadigliò vistosamente e per tutta risposta fissò il suo orologio:

- Sono già le ventidue, non credo proprio che il nostro ospite avrà la bontà di raggiungerci, eppure sento che sta per accadere qualcosa di molto divertente- disse lisciandosi la cravatta colorata ed accendendosi una sigaretta con uno sguardo enigmatico. Il gesto non fu molto gradito all'anziana Elizabeth che lo guardò torva e lo pregò di allontanarsi da lei.

- Ma signora Gish ... - protestò lui – santo cielo, c'è la finestra aperta! Non capisco che fastidio le dia un po' di fumo!-
In breve Johnny Tatton si unì a quella disputa, prendendo le difese dell'anziana donna.
- Spenga quella sigaretta signor Warren, è stata una signora a chiederle di farlo, non dovrebbe affatto indugiare!-
Henry Warren lanciò al ragazzo uno sguardo rassegnato, infine prese dal centro del tavolo un cappellino colorato e se lo mise in testa: a ciascuno di loro era stato assegnato un gadget variopinto che doveva servire per una supposta festa che ci sarebbe stata di lì a qualche minuto.
- Dovrebbe esserci un menu o qualcosa di simile - disse Priscilla un po' accigliata, dall'altra parte del tavolo – io ho già molta fame: Johnny esci a comprarmi qualcosa da mettere sotto i denti!-
- Cara abbiamo tutti fame – cercò di rabbonirla il marito, che la conosceva abbastanza da sapere quanto potesse diventare pesante in un contesto come quello – basterà attendere qualche minuto ancora –
La moglie per tutta risposta sbuffò e fece spallucce: era convinta del contrario, e cioè che non avrebbero mangiato niente quella sera. Fissò gli altri ospiti e notò sul volto di tutti un'espressione di disappunto e noia. Il signor Warren, con ancora il cappellino in testa, si decise ad accendersi una sigaretta e stavolta Elizabeth Gish fece finta che la cosa non la disturbasse.
- Propongo di attendere il nostro ospite per qualche altro minuto e poi di andarcene!- cinguettò la piccola Caroline alzandosi in piedi e sfoderando il primo sorriso della serata. La proposta venne bocciata con vigore sia da Johnny Tatton che da Henry Warren, nonostante la rabbia crescente di Priscilla e l'insofferenza di Elizabeth suggerissero la stessa volontà della giovane francese.

Erano seduti a quel tavolo da più di due ore e nessuno aveva ancora cercato di fare una conversazione decente, né di instaurare un rapporto di conoscenza. Una forma di curiosità li teneva chiusi in quella casa misteriosa senza tuttavia la volontà di approfondire i rapporti tra di loro.

- Provo io a rompere il ghiaccio. Se dovessi dire per quale ragione mi trovo qui questa sera, vi confesso che mi troverei in grande imbarazzo- esordì Henry mentre rassegnato spegneva la sigaretta e cercava di porre fine a quel gelo. Prima di riprendere a parlare fece il grande sforzo di sorridere alla signora Gish.
- Ho ricevuto l'invito da parte di un mio vecchio compagno di scuola che diceva di essersi trasferito a Brighton, in questa antica villa- spiegò togliendosi il cappellino dalla testa per avere un aspetto più serio -sono venuto ignaro di altre informazioni, e anche molto fiducioso a dirla tutta –
Lo sguardo freddo della signora Gish, che non l'aveva perdonato per la storia della sigaretta, si posò di nuovo su di lui, poi la donna decise di prendere la parola e collaborare:
- Sono venuta fin qui perché il mio invito diceva che ci sarebbe stata una sfilata di moda, e io amo presenziare a questi eventi, specie da quando sono in pensione e ho molto tempo libero ... - spiegò con calma cercando di catturare l'interesse degli altri. Caroline Vallard sorrise vivacemente, tamburellando le dita sul tavolo e accavallando le gambe senza smettere di fissare Priscilla, la quale a sua volta continuava a guardarsi attorno con disgusto.
- Sembra evidente che siamo tutti qui riuniti per motivi diversi, e ovviamente siamo stati presi in giro! – concluse Caroline rivolgendo il proprio sguardo al signor Warren, il quale, con una certa solennità, fece segno di sì con la testa perché la stava ad ascoltare con molto interesse.

- Chi ci ha invitato non ha niente a che vedere con persone che conosciamo. Chiunque sia stato ha addobbato questa casa per farci credere che ci sarà una festicciola divertente ... – continuò Caroline toccandosi le labbra con sensualità e passando in rassegna gli sguardi di tutti i maschi della comitiva.
- Magari la festa ci sarà. Chi può dire il contrario? – propose Johnny Tatton, che si stava divertendo moltissimo e non vedeva l'ora di scoprire cosa si sarebbe verificato nelle ore successive.
- Non lo ascoltate- lo interruppe Priscilla – Johnny adora queste sciocchezze, ma io sono un'attrice e quando non recito non amo le sorprese né le improvvisazioni. Appena tornati dal viaggio di nozze, mia madre ci ha chiamati per avvertirci di questo invito che avevamo ricevuto. E' stato Johnny a non volere mancare, il mistero lo intriga moltissimo!-
Dopo qualche minuto di silenzio, Henry prese in mano la lettera e la rilesse in silenzio.
- L'avrà imparata a memoria signor Warren: crede di trovarci qualche spunto interessante? – gli chiese Elizabeth Gish con una punta di acidità e senza neppure guardarlo in volto: era annoiata e nauseata dalle storie che gli altri stavano raccontando.
- Cerco di capire se il tono della lettera indica qualcosa ... magari ci sono altre missive in giro per la casa! Dovremmo cercare!-
- Cosa le salta in mente? – disse Priscilla, alterata – una caccia al tesoro? Io vorrei tornare a casa, se fosse possibile. Se vuole le lascio Johnny: sembrate due compagni di merende-
- Ma cara non possiamo andarcene senza avere risolto l'enigma!- le fece eco il marito, cercando nello sguardo del signor Warren un possibile alleato.
- Misteri e ancora misteri. Che vuoi che mi importi dei misteri?- ruggì la donna alzandosi in piedi e stracciando la lettera – se fosse stato

per me non sarei mai venuta fin qui! Non sappiamo neppure chi ci abbia invitati-

- Avete deciso di venire senza sapere chi vi avesse convocati?- chiese incredulo Henry, che aveva preso in evidente simpatia il giovane Tatton. Il ragazzo annuì con un po' di imbarazzo, mentre la moglie si guardava intorno e tornava a sedersi.
- Avrete almeno portato le vostre lettere di invito?- chiese Henry rivolgendosi anche agli altri con un sorriso bonario. Tutti risposero di no, e l'entusiasmo e lo spirito di iniziativa che aveva colto l'uomo si arrestarono sul nascere.
- E lei, signorina Caroline, lei che lettera ha ricevuto?- domandò la signora Gish, con l'aria di diffidare della ragazza.
- Bè, sono stata contattata da una mia cara amica che vive vicino Brighton e che non vedo da un paio di anni. Non ho dubitato della veridicità del contenuto della lettera poiché io e Linet ci vediamo di rado, ma tutte le volte ci contattiamo mediante lettera –
- Benissimo!Sembrerebbe che niente abbia un senso logico, quindi inutile continuare a cercare spiegazioni e annoiarsi a vicenda. Suggestirei al signor Warren di abbandonare il suo berretto, nel caso se la sentisse, e di andarcene! – insistette Elizabeth nella speranza che gli altri convenissero con lei.
- Ormai la nostra serata è rovinata- disse Johnny Tatton - che senso ha tagliare la corda ora, senza nemmeno provare a capire cosa è accaduto?Non siete curiosi di sapere cos'è la sorpresa? –
- Curiosi di cosa? Non ho alcuna curiosità!- tuonò la moglie visibilmente seccata- se doveva esserci una festa, come mai non è ancora cominciata?-
- Infatti!- intervenne con decisione Elizabeth Gish- mi pare evidente che l'organizzatore abbia cambiato idea. Meglio andarcene, la sorpresa doveva esserci subito ... -

- Andiamo, andiamo. Calmiamoci tutti! Cos'è questo cattivo umore generale?- proruppe Henry Warren, deciso a restare in quella casa – sarebbe bello attendere ancora un pò!-
- Ha ragione signor Warren! Ho cambiato idea: sono settimane che passo giornate noiosissime ... tutto questo promette una serata piena di avvenimenti – replicò Caroline, del tutto persuasa.
- Mia cara se lo lasci dire: si diverte con poco- disse in tono polemico la signora Gish notando come Caroline ed Henry fossero stranamente vicini –E lei signor Warren? Lei sicuramente si starà divertendo da matti!-
- Non cadrò nella sua ridicola provocazione signora!Quindi se si diverte a prendermi in giro continui pure!- le rispose laconico il signor Warren, per la prima volta evidentemente seccato.
- Suvvia Henry, se la sta prendendo un po' troppo! Che ne dice di bere qualcosa?Abbiamo un bar fornitissimo e ancora non abbiamo approfittato di nulla – suggerì Johnny alzandosi da tavola e cercando anche l'approvazione della moglie, che sembrava furiosa.
- Mi sembra un'idea fantastica!Lei è un vero genio!- esultò Caroline Vallard alzandosi per prendere dei bicchieri dal mobile dietro di lei.
- Ho la netta sensazione che questi bicchieri non siano mai stati usati! – si intromise la signora Gish stizzita sporgendosi dalla sedia per vedere meglio i calici che Caroline stava tirando fuori uno ad uno.
- Li laveremo Elizabeth!La cucina è proprio la stanza adiacente a questa. Ho dato una sbirciatina prima di sedermi!- dichiarò Henry osservando le reazioni dei suoi compagni di avventura. Nel frattempo Priscilla si era alzata insieme a Caroline per prendere i bicchieri, mentre Johnny insisteva affinché qualcuno gli mostrasse la cucina.
- Sono stato l'unico ad avere sbirciato?- domandò Henry Warren lievemente compiaciuto e notando che nessuno voleva aiutare il

signor Tatton nella perlustrazione. Alla fine si arrese e lo scortò lui stesso.

- Vede: è la tipica cucina da spot pubblicitario, non c'è traccia di vita!- disse Henry toccando un mobile sul quale non era depositato nemmeno un briciolo di polvere – sembra finta-
- Addobbata a festa però ... - sussurrò in risposta Johnny, del tutto assorto nei suoi pensieri – che strano!-
- Diamo una mano alle nostre belle signore!- suggerì Henry Warren voltandosi e vedendo entrare in cucina Priscilla Tatton e Caroline Vallard: le due non si guardavano e camminavano una dietro l'altra. All'affermazione del signor Warren risposero con un debole sorriso di circostanza. Johnny cinse le spalle della moglie e le prese i bicchieri dalle mani:
- Faccio io cara ... - si propose – vai pure a sederti con la signora Gish!-
- Non ci penso proprio! Non sopporto quella strega cui non va mai bene nulla!- rispose Priscilla attirando l'attenzione di Caroline.
- Anche a me è molto antipatica!- le fece eco la bella ragazza francese – io e Priscilla laveremo i bicchieri, lei invece signor Tatton può tornarsene in sala con il signor Warren. Non abbiamo alcun bisogno di voi due –
- Prendiamo in fretta la bottiglia di vino e filiamo via. Non è cosa buona contraddire delle donne così decise!- concluse Henry spingendo via per un braccio il signor Tatton. Caroline e Priscilla fecero ritorno in cucina con i bicchieri puliti pochi minuti dopo.

La signora Gish sedeva accanto al signor Warren e stava discutendo con lui: tra i due non era ancora stata stabilita una tregua, Johnny Tatton aveva fatto segno alla moglie di sedersi accanto a lui e Caroline si era accomodata vicino a Priscilla.

- Quindi prima di andare in pensione lei organizzava eventi ... - chiese il signor Warren guardando pensieroso la signora Gish – saranno stati eventi a dir poco entusiasmanti!-
- Fossi in lei farei poco lo spiritoso!- ruggì l’anziana donna – ero un fenomeno nel mio lavoro. Non c’era nessuno, nell’alta società, che non mi conoscesse!-
- Non ne dubito: che tipo di serate erano?- continuò imperterrito il signor Warren riempiendo i bicchieri degli ospiti.
- Eventi di ogni tipo – rispose Elizabeth Gish senza scomporsi – soprattutto sorprese: ha presente feste di compleanno, feste di nubilato?-

Priscilla Tatton la stava ad ascoltare con la massima attenzione, del tutto rapita: per la prima volta quella donna destava in lei della curiosità sincera.

- Come?- il signor Warren non riuscì a trattenere una risata e rovesciò del vino sul tavolo – non ce la vedo proprio signora!-
- Lasci fare a me, non vorrà combinare un pasticcio come quella volta alla festa di Nicolas Foster!- si intromise Johnny Tatton venendo in aiuto di Henry: gli prese la bottiglia dalle mani e continuò a versare il vino al posto suo – lei signorina Vallard gradisce del rosso?-
- Certamente!- rispose con fare civettuolo la ragazza- riempra pure signor Tatton!-
- Oh tutto quel vino Caroline!- sbraitò Henry Warren che aveva improvvisamente distolto l’attenzione dalla signora Gish alla bella francese – ti farà male!-
- La lasci fare!- intervenne Johnny divertito – lei dispensa sempre consigli alle belle donne Warren?-

Priscilla divenne rossa in viso e dette un calcio sonoro al marito, che per tutta risposta finì di versare il vino e tornò a sedersi. Henry Warren lanciò a Caroline un’occhiata di sbieco e la ragazza scoppiò a ridere:

- Signor Warren ... Henry ... se non la smette di preoccuparsi per me qualcuno penserà che lei sia un po' troppo interessato ... come dire!-
- Sono soltanto sciocchezze: potrebbe essere mia figlia!- replicò Henry cercando di essere il più serio possibile pur sapendo che non la dava a bere a nessuno. Caroline rise ancora e prese il bicchiere di Priscilla.
- Allora, se la cosa non la disturba, bevo anche il vino della signora Tatton!- Elizabeth Gish scosse la testa torva in viso: quei teatrini erano fuori luogo e non vedeva l'ora di andarsene da quella casa, stava solo perdendo tempo lì. Prese il suo vino e sorseggiò piano, del tutto estranea alle scaramucce tra i due neo sposi e alle avances di Warren nei confronti della francese. Almeno il vino era buono, dovette ammettere. Con la vista leggermente annebbiata vide prima Priscilla protestare perché il bicchiere le era stato strappato di mano, poi la Vallard accasciarsi al tavolo esanime.
- Che succede?- gridò Henry alzandosi in piedi seguito da Johnny Tatton – Caroline, respiri!- Ogni tentativo di prestare soccorso alla ragazza fu vano: Caroline morì subito, stroncata da un potente veleno le cui tracce Henry trovò dentro il bicchiere dal quale la giovane aveva bevuto. Priscilla ed Elizabeth si alzarono senza dire una parola, ed inorridite si strinsero sull'uscio della porta d'ingresso. Henry, visibilmente sconvolto, si lasciò cadere sulla sedia pensieroso.
- Coraggio, Henry!- gli disse Johnny Tatton nel vederlo tanto scosso – nessuno poteva prevedere una cosa così ... mostruosa ... -
- L'hanno avvelenata!- gridò la signora Gish dal fondo della stanza, ancora avvinghiata a Priscilla Tatton – chi è stato di voi due?- Henry e Johnny si trovarono a scambiarsi il primo di una lunga serie di sguardi complici, alla fine il signor Warren prese la parola.

- Di noi due signora? Ho sentito bene?-
- Certo che mi ha sentita, lo può ben dire! Caroline ha bevuto il vino che voi due avete portato qua dalla cucina!-
- Sì, ma il veleno può avercelo messo dentro chiunque di noi cinque!- gridò Warren scandendo bene le parole – anche lei signora cara!-
- Non dica idiozie! Io non volevo venirci qua. E' una pagliacciata bella e buona!-

Priscilla Tatton si inserì nella conversazione del tutto irritata: non le importava poi molto della morte di Caroline Vallard, anche se chiaramente la cosa l'aveva sconvolta. Non voleva restare in quella casa un minuto in più. Propose agli altri di lasciare il corpo lì ed andarsene, ma la signora Gish reagì come una furia a quella proposta:

- Lei deve essere completamente folle! Ha idea di cosa potrebbe accadere se lasciassimo marcire la signorina Vallard qui e qualcuno trovasse il corpo e si venisse a sapere di questa inutile serata?-
- Oh ne ho le scatole piene di questa sera! Voglio andarmene. Johnny, tesoro, muoviti!- tagliò corto Priscilla rivolgendosi al marito con il solito tono perentorio. L'uomo scosse la testa e le fece segno di seguirla in cucina, poiché a quel punto aveva bisogno di parlarle in privato. La signora Gish ed Henry Warren restarono in salotto seduti l'una di fronte all'altro, ma senza scambiare nemmeno una parola.

Priscilla Tatton era una donna fastidiosa ed egocentrica, ed era stata fidanzata con Johnny, prima di sposarlo, per dieci anni. L'uomo chiuse piano la porta alle sue spalle e fissò negli occhi la moglie per qualche minuto, quel tanto che gli bastò per capire che doveva andare fino in fondo, anche se il piano non aveva funzionato come previsto e pareva scricchiolare. Gli serviva molto coraggio.

- Che hai tesoro? - domandò Priscilla, preoccupata dal silenzio di lui.

- Non chiamarmi tesoro, lo sai che mi irriti!- le rispose lui avvicinandosi a lei a piccoli passi – avevo organizzato una festa per ucciderti ... una cosa molto teatrale, come si conviene ad un'attrice come te ... -
- Cosa?- chiese Priscilla che cominciava leggere negli occhi del marito il senso di quel che stava accadendo quella notte – hai organizzato tutto tu?-
- No, l'organizzatrice è stata Elizabeth Gish, che continuava a fare pressioni perché la festa cominciasse. Ovviamente non conosceva le mie reali intenzioni ... -
- E Caroline Vallard, e Warren e tutto il resto?-
- Henry è un mio amico e la Gish mi ha affittato questa casa. Le ho detto che volevo farti una sorpresa, è stato facile, credo che Henry in questo preciso momento si stia occupando di lei ... -
Priscilla indietreggiò piano e provò a gridare, ma Johnny riuscì a tapparle la bocca.
- Volevo avvelenarti, ma Caroline ha avuto l'infelice idea di bere dal tuo bicchiere. Mi ha rovinato il piano ed ora il povero Henry soffrirà come un cane. Sai, quella straordinaria Caroline Vallard era la sua amante, o meglio la sua mantenuta: è stata ben felice di partecipare a questa commediola e racimolare qualche soldo ... -
- Come hai fatto a mettere il veleno nel mio bicchiere?-
- Stavi parlando con Elizabeth Gish, non è stato difficile. Eri presa da lei e io ti sedevo accanto. Ho soltanto approfittato della tua distrazione-
- E' tutto assurdo ... –
- Bè una festa organizzata da un marito innamorato e che finisce in tragedia per uno scherzo del destino è una cosa perfettamente plausibile, sai? – spiegò nei dettagli Johnny, a quel punto del tutto fuori di sé.

- Mi volevi avvelenare? Ti avrebbero scoperto e comunque non avresti ingannato Elizabeth Gish ... -
- Di Elizabeth si sta occupando Henry ... -
- Sei pazzo! Tutto questo per me? -
- Per te questo ed altro, amore. Ora che sei mia moglieavrò anche tutti i tuoi soldi ... -

Nel pronunciare quelle parole strinse ancor più forte la mano sulla bocca della moglie: lui ed Henry avrebbero trovato il modo di far sparire i cadaveri, erano stati complici di tante cose e niente li avrebbe fermati. Quell'esperienza li avrebbe legati ancor di più.

- Mi dispiace tesoro, ma non ti sopporto più! - disse infine l'uomo stringendo con odio entrambe le mani attorno al collo esile della moglie. Dopo qualche minuto trascorso in contemplazione del cadavere di Priscilla decise di separarsene e di tornare in salotto.